

I LAICI E LA MINISTERIALITÀ

L'esperienza di Maurizio Trabuio nella scia del carisma comboniano

Alla fine degli anni 80 del secolo scorso un gruppo di giovani che gravitavano presso la comunità dei Comboniani di Padova (si definivano Gruppo GIM, Giovani impegno missionario) incrocia qualche singolo di buona volontà di diversa estrazione formativa e una operatrice della Caritas Diocesana: si mettono insieme per avviare una serie di attività che favoriscano l'accoglienza dei migranti. Questi infatti, mentre diventano sempre più numerosi nel territorio, sempre meno sono in grado di trovare forme di supporto e di integrazione istituzionali.

Viene costituita l'associazione Unica Terra, che per prima in provincia di Padova apre un centro di accoglienza, creando le sinergie necessarie tra le suore Elisabettine – che mettono a disposizione gratuitamente una vecchia casa colonica a Bosco di Rubano – i volontari, l'amministrazione Comunale e le parrocchie di Rubano. In letteratura anni dopo si sarebbe definita un prototipo di *co-housing* per giovani lavoratori stranieri: 17 posti letto con un basso *turnover* a causa della grave emergenza abitativa, che pur in forma diversa continua ancora oggi a dare risposte a persone in disagio.¹

Due anni dopo, anche la Caritas Diocesana decide di impegnarsi in una attività-segno e con un investimento dieci volte tanto quello della piccola associazione Unica Terra, ristrutturata una porzione del patronato della Parrocchia della Mandria a Padova e realizza un centro di accoglienza per 10 persone e ne affida la gestione alle suore operaie di Brescia. Il Centro Mondo Amico, diventa così la risposta istituzionale della Chiesa Padovana. Come tutte le opere-segno mentre accoglie costituisce anche il punto di riferimento sulle buone prassi, sulle modalità organizzative, sullo spirito e sullo stile di coinvolgimento degli ospiti e dei volontari.

Cambiata l'emergenza, una decina di anni dopo, la Caritas Diocesana affida alle suore comboniane la gestione del Centro Mondo Amico, facendolo diventare una struttura di accoglienza per donne e bambini.² Quindici anni dopo ancora, e siamo ormai nel 2018, Caritas Diocesana decide che l'opera segno non è più sostenibile e restituisce l'immobile alla Parrocchia.

Il parroco, che è incaricato anche della parrocchia vicina ed è anche assistente spirituale della più grande casa di riposo per anziani del Veneto, e la comunità parrocchiale sono abituati a sapere che a quel servizio e a quello spazio ci pensano altri, così si trovano all'improvviso a dover decidere cosa fare. Lasciar cadere l'esperienza? Lasciare che il volontariato locale che nel corso degli anni si era in qualche modo coinvolto nella vicinanza alle persone accolte si disperda? Mettere sul mercato gli spazi liberati? Trasformarli in ulteriori ambienti da dedicare alla catechesi e alla pastorale quando già non si riesce a riempire quelli che ci sono già a disposizione? Assistere senza far nulla alla coda di persone che nel corso degli ultimi 25 anni avevano imparato una strada per chiedere aiuto?

Nel frattempo, per rispondere alla crescente complessità della realtà ed ai cambiamenti epocali oc-

corsi con la globalizzazione, oltre Unica Terra avevo avviato altre esperienze per promuovere il diritto alla casa: la *Cooperativa Nuovo Villaggio* e la *Fondazione la Casa onlus*,³ che costruiscono e gestiscono un patrimonio immobiliare per l'accesso alla casa delle fasce di popolazione che ne sono escluse. E poi, imboccando la strada dell'imprenditoria sociale, la cooperativa *Città Solare*, che della creazione di spazi e di attività per dare opportunità abitative e lavorative alle persone fragili ha fatto la sua missione. Si tratta di un piccolo gruppo di imprese sociali sempre alla ricerca dell'equilibrio tra sostenibilità, innovazione e qualità dei servizi. Per l'inserimento lavorativo di persone fragili, opera nella raccolta e trasporto di rifiuti urbani, ha un laboratorio dove fa lavorazioni industriali conto terzi e gestisce strutture ricettive che sono anche una opportunità di accoglienza per persone in emergenza abitativa.⁴ Per il disagio abitativo invece gestisce alloggi e fornisce servizi abitativi in diverse aree della regione.⁵

Il parroco presenta gli interrogativi che la comunità si posta a Città Solare. Il gruppo direttivo valuta subito che la gestione del servizio in quegli spazi e con quella destinazione non potrà mai essere sostenibile, anzi il rischio di perdite significative è quasi certo, così rilancia una proposta alternativa alla parrocchia: sperimentare insieme un "ibrido" fra operatori qualificati dipendenti della cooperativa e volontari parrocchiali. Insieme possono continuare ad essere una possibilità di accoglienza per donne, bambini e uomini in difficoltà, ma per essere accessibili ai più bisogna integrare modalità professionali e costose con disponibilità volontarie e gratuite.

Per la riflessione personale e comunitaria:

Cosa mi colpisce di quest'esperienza di ministero laicale? Perché?

Cosa mi provoca di quest'esperienza? Per quale ragione?

Cosa dice a noi come comunità?

NOTE

¹ http://www.rubano.it/sites/default/files/eventi/pieghevole_rubano.pdf

² <http://www.caritas.diocesipadova.it/opere-diocesane/senza-dimora/>;
http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cci_new/s2magazine/index1.jsp?idPagina=15693;
<http://www.comboniane.org/centro-mondo-amico.html>

³ https://www.facebook.com/search/top/?q=citt%C3%A0%20solare&epa=SEARCH_BOX;
https://www.facebook.com/search/top/?q=coop.%20nuovo%20villaggio&epa=SEARCH_BOX;
https://www.facebook.com/search/top/?q=fondazione%20la%20casa%20onlus&epa=SEARCH_BOX

⁴ <https://www.casaacolori.org/it/>

⁵ <https://quipadova.com/>; <http://www.fondazione lacasa.org/>